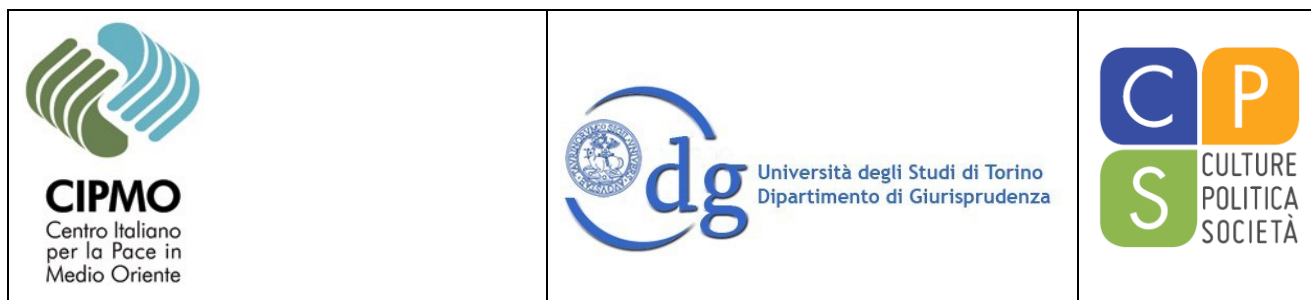


Su iniziativa di:

In collaborazione con:



Ciclo di incontri  
**Percorsi Mediterranei 2018 Torino**

II° appuntamento

**La Turchia di Erdoğan.**  
**Il crinale stretto tra Occidente, Russia e aspirazioni neo-ottomane**

martedì 8 maggio 2018

<p><b><u>Workshop con gli studenti</u></b> ore 14.45 Aula C4 Dipartimento di Giurisprudenza Università degli Studi di Torino Campus Luigi Einaudi Lungo Dora Siena, 100 Torino</p>	<p><b><u>Conferenza pubblica</u></b> ore 18.00 Sala Grande Circolo dei lettori Palazzo Graneri della Rocca Via Bogino, 9 Torino</p>
--	---

Con il sostegno di:



Si ringrazia:



*segue*

segue

## Indice

Il comunicato stampa .....	<i>p.4</i>
Il CIPMO .....	<i>p.5</i>
Il progetto .....	<i>p.6</i>
I relatori .....	<i>p.7</i>
Approfondimenti .....	<i>p.9</i>

## Il comunicato stampa

**Ciclo di incontri  
Percorsi Mediterranei 2018 Torino  
II° appuntamento**

***La Turchia di Erdoğan.  
Il crinale stretto tra Occidente, Russia e aspirazioni neo-ottomane***  
**martedì 8 maggio 2018**

Torino, 30 aprile 2018. *“La Turchia di Erdoğan. Il crinale stretto tra Occidente, Russia e aspirazioni neo-ottomane”* è il titolo del secondo di quattro appuntamenti per il ciclo “Percorsi Mediterranei 2018”, promosso dal Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO) in partnership con il Dipartimento di Giurisprudenza e il Dipartimento di Culture, Politica, Società dell’Università degli Studi di Torino, sostenuto dall’Ufficio di Rappresentanza della Commissione europea a Milano, dalla Fondazione CRT e dalla Camera di commercio di Torino, in collaborazione con il Centro Piemontese di Studi Africani (CSA) e il Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI).

Ne parleranno: **Murat Cinar**, giornalista, scrittore e coautore del libro “Ogni luogo è Taksim. Da Gezi Park al controgolpe di Erdoğan” (Rosenberg & Sellier, 2018); **Emanuela Locci**, dottore di ricerca in storia e istituzioni dell’Asia e dell’Africa in età moderna e contemporanea all’Università degli Studi di Cagliari; **Alberto Negri**, inviato speciale de *Il Sole 24 ORE* (tbc).

Il programma della giornata prevede che i relatori incontrino gli studenti per un **workshop** all’Università degli Studi di Torino alle ore 14.45 presso l’Aula C4 del Campus Luigi Einaudi e tengano una **conferenza pubblica** alle ore 18.00 presso la Sala Grande del Circolo dei lettori.

Modereranno rispettivamente il workshop e la conferenza pubblica le professoresse **Rosita Di Peri**, docente di Politiche, Istituzioni e Culture del Medio Oriente al Dipartimento di Culture, Politica e Società dell’Università degli Studi di Torino e **Roberta Aluffi**, professore associato di Sistemi giuridici comparati, Diritto islamico e Diritto africano al Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Torino. Presiederà entrambi gli incontri **Janiki Cingoli**, Presidente CIPMO, analista di *Huffington Post Italia* ed esperto di questioni mediorientali e mediterranee.

*Dopo il referendum del 16 aprile 2017, Erdoğan ha ottenuto poteri pressoché assoluti. Continua lo Stato di Emergenza, proclamato a seguito del tentativo di colpo di Stato del 15 luglio 2016, con arresti incessanti.*

*In Siria la Turchia, membro della NATO e contraria ad Assad, è alleata con Russia e Iran che la sostengono, e combatte per evitare la formazione di uno Stato Curdo e la creazione di una zona cuscinetto alla frontiera del suo Paese per prevenire i contatti con i Curdi turchi.*

*Il processo di ingresso nella Unione Europea è bloccato. La Turchia resta tuttavia un essenziale partner economico per l’Italia e l’Europa.*

Programma e scheda di registrazione: [www.cipmo.org](http://www.cipmo.org)

### Per l’accredito stampa:

Gian Mario Gillio

E mail: [gianmario.gillio@gmail.com](mailto:gianmario.gillio@gmail.com)

## Il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO)

Nato quasi trenta anni fa, il CIPMO è promosso da Comune di Milano, Regione Lombardia e Provincia di Milano, con lo scopo di creare canali di dialogo tra israeliani, palestinesi e arabi, fornire informazioni ed elaborazioni per un approccio equilibrato e costruttivo volto alla soluzione di quel conflitto, ed in questi anni è divenuto punto di riferimento italiano e anche internazionale rispetto all'area Medio Oriente e Mediterranea.

Il Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano è fra i suoi soci fondatori.

Nel 1998 CIPMO è stato riconosciuto Ente Internazionalistico dal Ministero degli Affari Esteri per le importanti attività svolte, che hanno rafforzato il ruolo dell'Italia nell'area mediorientale, ricoprendo una parte non secondaria nel processo di pace.

CIPMO ha seguito i cambiamenti radicali nell'Area mediorientale e mediterranea e le loro ripercussioni in Europa. Il suo intervento quindi si è esteso sempre più dal conflitto israelopalestinese-arabo al Nord Africa e in generale all'Area del Grande Medio Oriente, fino a comprendere l'intero Continente africano, origine di grandi flussi migratori ma anche protagonista di importanti esperienze di sviluppo, partner essenziale per i progetti di co-sviluppo europei, secondo il nuovo asse Europa - Medio Oriente - Africa cui si muove la politica estera italiana verso l'Area.

Il CIPMO, consapevole del ruolo dell'Italia e dell'Europa in questo nuovo contesto, desidera contribuire ad un suo potenziamento, proponendosi come strumento di servizio, per le istituzioni ed i privati interessati a quella realtà.

CIPMO è stato insignito, nel 2000, del Premio per la Pace della Regione Lombardia. Nel 2016 Janiki Cingoli, Presidente di CIPMO, ha ricevuto dal Comune di Milano l'onorificenza dell'Ambrogino d'Oro.

Dal dicembre 2003 è promotore e coordinatore del Comitato Italiano di Appoggio all'Accordo di Ginevra, il modello di accordo di pace promosso dagli ex ministri Yossi Beilin (Israele). È membro della rete RIDE-APS. Capofila della Rete italiana della Fondazione Anna Lindh (ALF).

Le sue aree di intervento sono: *Geopolitica; Costruzione di canali di dialogo nelle aree di crisi e impegno contro processi disumanizzazione conflitti; Individuazione di policy e sviluppo di progetti per la promozione di cooperazioni a livello istituzionale, di società civile e forze imprenditoriali (quali Energia, Ambiente, Innovazione tecnologica, Blue Economy, Cultural Heritage, Turismo); Migrazioni: valorizzazione del ruolo Comunità diasporiche originarie dal Medio Oriente e Africa per inclusione, diritti civili, sicurezza, operando in stretto raccordo con Istituzioni e con organizzazioni società civile; Educazione, Multiculturalismo e Intercultura: promozione di network tra Istituti Scolastici Superiori delle due sponde del Mediterraneo; Minoranze: Minoranze Etniche, linguistiche, nazionali e religiose con focus specifico su esperienza Alto Adige – Sud Tirolo, in cooperazione con la locale Antenna CIPMO.*

Già negli anni passati CIPMO ha realizzato una fitta serie di attività a Torino, sia sulle tematiche inerenti il conflitto israelo-palestinese, con un approccio bilanciato e di "equivicinanza", nel senso di un atteggiamento rivolto a mettere in primo piano le esigenze e le sensibilità profonde dei due popoli; sia con iniziative rivolte ad affrontare la questione delle minoranze nazionali e religiose nell'Area mediterranea, sia, in collaborazione con CSA Piemonte, per sviluppare un progetto sul Ruolo delle Diaspore di origine Mediorientale e Africana nell'accoglienza e nell'inclusione di rifugiati e immigrati economici, con particolare riferimento ai rifugiati "high skilled", sia infine attraverso le conferenze del ciclo *Nodi Mediterranei*. Iniziative tutte realizzate presso il Circolo dei lettori, con cui da anni CIPMO ha sviluppato una proficua collaborazione.

Tali attività hanno avuto il supporto di Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura; Comune di Torino; Camera di commercio di Torino; Compagnia di San Paolo; Circolo dei lettori di Torino.

## **Il Progetto**

Si intende fornire un contributo di analisi e conoscenza di alto profilo sulle questioni salienti dell'attualità mediterranea e mediorientale, a seguito dei recenti sviluppi nella regione. In un Mediterraneo erede di un patrimonio culturale comune o contiguo sempre più stratificato, il coinvolgimento in questa riflessione delle Istituzioni torinesi, del Sistema Universitario torinese e delle strutture della Scuola Secondaria Superiore può contribuire sensibilmente a una migliore comprensione della realtà. Le Istituzioni piemontesi possono svolgere un ruolo leader, favorendo il processo di internazionalizzazione e di integrazione sociale e di sviluppo della multiculturalità della realtà torinese e piemontese.

Questa attività si rivolge in modo particolare ai giovani e agli studenti universitari, futuri "cittadini del Mediterraneo", a cui si vogliono dare gli strumenti necessari a comprendere meglio il nuovo contesto in cui vivono; a policy maker, operatori culturali, giornalisti, studiosi imprenditori, e ovviamente ai cittadini in generale, desiderosi di avere elementi per orientarsi sulle tendenze in atto nell'area.

Il progetto si articola in 4 Conferenze pubbliche da tenersi presso la Sala Grande del Circolo dei lettori e altrettanti Workshop con gli studenti e i docenti del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino.

I docenti partecipanti al progetto, insieme ai relatori e ai rappresentanti CIPMO, svolgeranno un ruolo di mediatori e di stimolo alla discussione e al confronto.

## **Prossimi appuntamenti**

### **III° Il ritorno dell'Iran dopo l'accordo sul nucleare: la sfida sunnita, l'ostilità di Trump, l'alleanza vincente con la Russia in Siria, il confronto interno tra conservatori e moderati.**

ottobre 2018

Le elezioni di maggio hanno riconfermato al primo turno il Presidente Hassan Rohani, leader moderato e riformista, con oltre 23.540mila voti. Dopo, l'accordo sul nucleare del luglio 2015, il Paese è uscito dall'isolamento internazionale, ha rafforzato il suo ruolo di grande potenza regionale, si propone come grande player anche sul terreno economico, pur se le sanzioni non sono state rimosse completamente per la perdurante ostilità USA. Sul piano interno, il confronto tra conservatori e moderati si gioca proprio su questi fattori essenziali per il futuro del Paese.

#### **Preside e Modera:**

**Janiki Cingoli**, Presidente CIPMO

#### **Relatori:**

**Roberto Toscano**, già Ambasciatore d'Italia in Iran, editorialista di *La Repubblica*

**Giuseppe Acconcia**, Giornalista e ricercatore

### **1.4 Marocco. Il percorso verso la democrazia e la modernizzazione dell'economia.**

novembre 2018

Il Marocco è l'unico Paese nordafricano che è uscito rafforzato dalle primavere arabe. L'influenza di Re Mohammed VI è stato determinante, sia per il prestigio della corona, la cui dinastia alawita, che fa risalire la sua ascendenza a Maometto, governa il paese fin dal 1660, e inoltre controlla direttamente oltre un terzo dell'economia del paese, sia per la sua capacità di evolvere, adattandosi al cambiamento dei tempi. L'attuale re ha introdotto importanti riforme in senso democratico, anche sul terreno dei diritti civili e della parità di genere, ed ha ulteriormente sviluppato il processo di ammodernamento del paese diventando uno dei più forti protagonisti della cooperazione Euro-Mediterranea: un processo in cui l'Italia svolge un ruolo di primo piano e sempre più rilevante. Il Marocco d'altronde si va sempre più qualificando hub privilegiato dell'Asse Europa – Mediterraneo – Africa, che rappresenta una delle direttrici fondamentali per il nostro Paese.

Relatori da definirsi.

## I relatori

### Presidente

---

#### Janiki Cingoli

Si occupa di questioni internazionali dal 1975. Tra l'81 e l'86 ha lavorato per il Parlamento Europeo, acquisendo una conoscenza approfondita delle tematiche europee e delle politiche comunitarie.

Dal 1982 ha iniziato ad occuparsi del conflitto israelo-palestinese, promuovendo le prime occasioni in Italia di dialogo tra israeliani e palestinesi e nel 1989 ha fondato a Milano il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente ([www.cipmo.org](http://www.cipmo.org)), che ha diretto fino al 2017 quando è stato nominato Presidente.

Nel 2000 è stato insignito del Premio per la Pace della Regione Lombardia e del Premio per la pace Città di Pitigliano.

Dal 1996 al 2013 è stato *senior advisor* di Promos - Camera di Commercio di Milano per l'Area Mediorientale e Mediterranea; tra il 1999 e il 2001 è stato Coordinatore del Segretariato Mediterraneo nel Gabinetto del Ministro del Commercio Estero.

Giornalista pubblicista, è stato analista per i problemi mediorientali dei quotidiani *L'Unità*, *Il Giorno*, ed *Europa*, attualmente è analista e blogger per le questioni relative al Medio Oriente e al Mediterraneo del quotidiano on line *Huffington Post Italia*.

### Relatori

---

#### Murat Cinar

Uno dei figli di Costantino, nasce nel 1981. Frutto d'amore di una coppia immigrata nella ex città ottomana, lei da Sebastia (Turchia) lui da Batum (Georgia). Cresciuto a due passi dalla vecchia Pera, tra le culture armena ed ebraica. Appassionato di fotografia, cinema, politica ed inevitabilmente giornalismo. Atterra in Italia nel lontano 2001. Laureato in Cinema e Televisione, si specializza in riprese e montaggio video e fotografia. Attualmente e saltuariamente scrive in Turchia per la rivista nazionale KaosGL, per il quotidiano nazionale Birgun e per vari portali di notizie indipendenti come Bianet, Sol e Sendika. In Italia ha scritto per *Il Manifesto*, *BabelMed*, *Prospettive Altre*, *Caffè dei Giornalisti* ed *E-il mensile*. È uno dei fondatori del freepress mensile *Glob011* e collabora ancora oggi *Pressenza*. Finché riesce a ricavare un po' di ossigeno dalla città cerca di arricchire il suo cammino con Shiatsu, TaiChi e la passione per il Fenerbahçe.

#### Emanuela Locci

Dottore di ricerca in Storia e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa in età moderna e contemporanea all'Università degli Studi di Torino. I suoi filoni di ricerca sono la costruzione dell'identità nazionale turca durante il primo periodo repubblicano; le questioni di genere in Turchia; i rapporti Turchia/Europa, l'annosa questione dell'ingresso della Turchia nell'Unione europea, tra storia e nuove prospettive; la presenza della massoneria in Turchia.

#### Alberto Negri

Inviato speciale de *Il Sole 24 ORE*, per il quale da oltre trent'anni viaggia come corrispondente di guerra in Medio Oriente, Africa, Asia centrale e Balcani. Nel 2007 ha ricevuto il premio nazionale sul reportage di guerra "Antonio Russo", nel 2009 il premio Maria Grazia Cutuli, nel 2011 il "Città di Viareggio" per i reportage sulle rivolte arabe, nel 2014 il premio "Colombe per la pace". Nel 2016 ha ricevuto il premio "Guidarello" per il giornalismo d'autore.

Con *Il musulmano errante* Negri torna a firmare un libro come autore dopo *Il turbante e la corona. Iran, trent'anni dopo* (Tropea, 2009).

## Moderano

---

### **Rosita Di Peri**

Docente di Politiche, Istituzioni e Culture del Medio Oriente presso l'Università degli Studi di Torino. I suoi interessi di ricerca si concentrano in particolare sui regimi democratici e autoritari in Medio Oriente e sulle relazioni tra potere e turismo nella regione mediterranea, con particolare attenzione a Libano e Tunisia.

È coordinatrice scientifica della Summer School *Understanding the Middle East* e membro del comitato scientifico dell'Associazione Peripli. È anche membro dell'Associazione Italiana di Studi sul Medio Oriente.

### **Roberta Aluffi**

Professore associato al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino, dove insegna sistemi giuridici comparati, diritto islamico e diritto africano. Ha insegnato all'Università di Pavia (1993-1996). È stata *visiting professor* o ha tenuto lezioni in varie Università, tra cui la *Katholieke Universiteit Leuven*, l'*Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales* (Paris), l'Università di Alicante, la Facoltà di Teologia of Lugano (CH), l'Università degli Studi di Milano, l'Università di Siena, l'Università di Marrakech. Fa parte del Consiglio direttivo di FIERI (*International and European Forum on Migration Research*); è socio fondatore di IDEDI (Intercultura, Democrazia e Diritto); membro dell'*Advisory Board* dell'*International Summer School in Law and Religion* dell'Università di Siena and del Consiglio direttivo di Daimon, *Annuario di Diritto Comparato delle Religioni*.

Principali aree d'interesse sono il Diritto islamico e dei paesi arabi e il Diritto africano

I principali campi di ricerca sono il Diritto di famiglia nei Paesi islamici e i fenomeni di pluralizzazione giuridica legati alle migrazioni.



## Approfondimenti

### ***Putin il vincitore, Trump il traditore e il triangolo che spaventa il mondo.***

*Se andiamo a vedere i risultati strategici, nel confronto con l'Occidente la Russia esce per il momento da vincitrice. Gli Stati Uniti, con i loro alleati turchi, arabi ed europei, intendevano abbattere nel 2011 il regime di Assad ma sono andati incontro a una sonora sconfitta. La Turchia, che voleva far fuori il regime di Damasco, ha dovuto mettersi d'accordo con Putin, segnando una svolta nella sua collocazione geopolitica.*

**Analisi di Alberto Negri**, editorialista e inviato di guerra

4 aprile 2018 – *Tiscali news*

Con il vertice di Istanbul tra Erdogan, Putin e Hassan Rohani si è definito il nuovo triangolo medio-orientale: si tratta dell'evoluzione più paradossale della guerra di Siria. Un Paese, membro storico della Nato sin dagli anni Cinquanta, il bastione dell'Alleanza contro Mosca, si è messo d'accordo con la Russia e con l'Iran, la bestia nera degli Stati Uniti e di Israele. In sintesi un Paese dello schieramento atlantico è sceso a patti contro gli avversari, veri o presunti, dell'Occidente per spartirsi la Siria in zone di influenza. E è non neppure secondario che Erdogan, sempre pronto a presentarsi con il paladino del mondo sunnita, abbia stretto intese con gli ayatollah sciiti, strenui nemici dei jihadisti e del mondo islamico salafita.

**La Turchia vuole prendere il controllo dell'area Nord dei curdi siriani**, ritenuti da Ankara degli alleati del Pkk turco - tutti considerati da Ankara dei terroristi - la Russia intende consolidare le sue basi aeree e navali sulle sponde del Mediterraneo mentre l'Iran ha come interesse principale tenere in piedi a Damasco un regime amico per dare consistenza alla Mezzaluna sciita. L'arco che partendo da Teheran e passando per Baghdad e Damasco arriva alle postazioni degli Hezbollah in Libano, la pistola puntata dell'ayatollah contro Israele. Se questo progetto troverà riscontri anche nel prossimo futuro significa che la Russia e l'Iran hanno vinto la guerra di Siria due volte: la prima tenendo in piedi Bashar al Assad, la seconda portando nel loro campo un pilastro della Nato. La Turchia, dopo quello americano, è il secondo esercito dell'Alleanza e ospita oltre alle basi - tra cui quella aerea di Incirlik - anche i missili Nato americani puntati contro Mosca e Teheran. Gli Stati Uniti, come ha detto Donald Trump, vogliono andarsene dalla Siria dove sono entrati dall'Iraq per fare la guerra al Califato e sembrano ormai orientati anche ad abbandonare in parte i curdi siriani, i loro alleati contro l'Isis: Washington ha lasciato che la Turchia entrasse ad Afrin e forse potrebbero cedere anche Manbij dove sono schierate truppe Usa. Non solo. Il presidente americano ha anche congelato 200 milioni di aiuti destinati ai curdi.

Quale è il piano americano, semmai ce ne fosse uno, da contrapporre al triangolo Russia-Turchia-Iran? Quello di disimpegnarsi dal cuore Medio Oriente, pur mantenendo la basi in Turchia e nel Golfo, lasciando che se la sbrighino sul campo potenze esterne e regionali: in realtà gli Usa non hanno dimostrato in questi mesi che la disponibilità a contare su Israele, in primo luogo, e poi in parte sull'Arabia Saudita, che dopo avere sostenuto le milizie islamiche in Siria adesso annaspa nella guerra in Yemen contro i ribelli sciiti Houthi alleati di Teheran. Si tratta di un vuoto di idee pericoloso. Gli Usa, stanchi delle diatribe mediorientali, potrebbero lasciare campo libero a Israele, che già bombarda le postazioni sciite in Siria in funzione anti-iraniana, e al principe Mohammed bin Salman, un autentico incapace sotto il profilo militare che ha come unico obiettivo mettere alle corde l'Iran. Forse gli israeliani che sanno come si fa la guerra potrebbero dargli una mano, visto che neppure gli americani riescono a dare la vittoria ai sauditi.

### **La Russia cerca di raccogliere i dividendi della situazione in Siria**

Putin con Erdogan ha inaugurato in Turchia la prima centrale atomica di Mosca sulle rive del Mediterraneo mentre vanno avanti i piani del gasdotto Turkish Stream per portare in Turchia altro gas russo. Se andiamo a vedere i risultati strategici per il momento la Russia esce da vincitrice, almeno per il momento, nel confronto con l'Occidente. Gli Stati Uniti, con i loro alleati turchi, arabi ed europei, intendevano abbattere nel 2011 il regime di Assad ma sono andati incontro a una sonora sconfitta in questa guerra per procura contro il maggiore alleato dell'Iran che è costata oltre sette anni di guerra e centinaia di migliaia di morti. La Turchia, che voleva far fuori il regime di Damasco, pur di preservare i suoi confini dall'avanzata dei curdi siriani, ha dovuto mettersi d'accordo con Putin, segnando una svolta nella sua collocazione geopolitica.

### **Ma la partita siriana e mediorientale non è certo finita qui**

L'Arabia Saudita, anche con le dichiarazioni del principe saudita Mohammed Bin Salman sul diritto di Israele ad avere un suo stato, segnala che vuole trascinare le monarchie del Golfo da lato di Tel Aviv pur di fermare l'Iran e contenere la Mezzaluna sciita. Non solo. Riad ha aperto canali con gli ayatollah iracheni di Najaf ansiosi di avere in mano qualche carta da giocare per contrastare l'influenza crescente di Qom, il Vaticano sciita dell'Iran. Questa come sempre è una partita che si gioca a tutto campo.

### **A breve si capirà l'evoluzione del conflitto mediorientale**

Le prossime mosse ci daranno anche il tono di quello che sarà nei prossimi mesi il conflitto mediorientale. Le prossime mosse ci daranno anche il tono di quello che sarà nei prossimi mesi il conflitto mediorientale. Trump, sulla spinta dei neoconservatori arrivati alla Casa Bianca, Pompeo e Bolton, rispettivamente segretario di Stato e consigliere della sicurezza nazionale, intende cancellare l'accordo voluto da Obama con Teheran sul nucleare. Si aspettano come minimo nuove sanzioni che metteranno in ulteriori difficoltà i Paesi europei in affari con gli iraniani, tra cui anche l'Italia che da poco ha aperto una linea di credito da 5 miliardi di euro. Nonostante le indicazioni di un disimpegno americano, in realtà il medio Oriente resterà più o meno direttamente nel mirino degli Usa: la partita è strategica ma anche economica con le nuove vie del gas e le scoperte dei giacimenti nel Mediterraneo orientale. Da queste parti forse non sarà più America First, ma Israele First, come del resto è sempre apparsa la politica americana pesantemente condizionata dalla lobby ebraica e dall'inimicizia con l'Iran.